

24 giugno, festa di San Giovanni Battista – alcuni aspetti storici ed etnografici

di Luigi Mariani

Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura

Introduzione

Le tradizioni europee sono spesso il frutto del multiforme sedimentarsi di tradizioni proprie delle diverse epoche ed in tal senso esempi peculiari ci sono ad esempio offerti da festività come il Natale, la Pasqua, Sant'Antonio Abate e San Giovanni Battista. Quest'ultima festa coincide con la festa di mezza estate, che affonda le proprie radici nelle feste precristiane del solstizio estivo e che porta con sé un considerevole bagaglio di tradizioni, dai falò alla festa della mietitura, dalla rugiada alla preparazione del nocino e alla raccolta di piante officinali. Su tali tematiche saranno sviluppate alcune riflessioni, ovviamente ben lontane dall'essere esaustive rispetto a un fenomeno tanto vasto e sfaccettato.

Cristianesimo e festività pagane

È noto che, anziché eliminare le feste pre-cristiane, la Chiesa cattolica primitiva abbia in molti casi preferito associarle alle celebrazioni cristiane. In tal senso, fissando la nascita di Gesù al 25 dicembre, data vicina al solstizio d'inverno, la Chiesa fu in grado di riassumere nella celebrazione del Natale una serie di festività romane (Eponalia, Opalia, Sigillaria, Ageronaria, festa dei Lari, festa di Acca Larenzia, madre adottiva di Romolo e Remo, festa più tarda del Sol invictus) che cadevano intorno al solstizio d'inverno e che nel loro insieme rientravano nei Saturnalia (17-25 dicembre).

Le fonti bibliche suggeriscono poi che San Giovanni il Battista sia nato sei mesi prima di Gesù, per cui il suo compleanno poté divenire festa del solstizio estivo assimilando la festa romana della Fors Fortuna, che cadeva il 24 giugno e di cui parlano Cicerone nel *De finibus* e Ovidio.

Si noti anche che Giovanni il Battista assurge a simbolo della crescita e del declino che caratterizzano non solo il sole ma la stessa vicenda umana, in virtù del celebre brano del Vangelo di San Giovanni evangelista: *“Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni, non ancora gettato in prigione, battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Questo diminuire si associa al fatto che la festa di San Giovanni Battista si colloca nei pressi del solstizio estivo e cioè della data in cui l'elevazione del sole a mezzogiorno smette di crescere e inizia a diminuire (Billington, 2008).*

San Giovanni Battista e la ruralità

Da non trascurare è anzitutto l'associazione che emerge fra la festa di San Giovanni Battista e il raccolto dei cereali vernini: nel Nord Italia il frumento si raccoglie tradizionalmente per San Giovanni Battista, che diviene così festa del raccolto. Tale festa nel calendario celtico era Lughnasadh (festa di Lugh, dio del Sole) che cadeva il 1° agosto, data che coincide con la raccolta del frumento nei paesi del centro-nord Europa. In occasione della festa di Lughnasadh si accendevano falò, che sono anche una delle tradizioni associate alla festa di San Giovanni Battista.

Si aggiunge inoltre che secondo Foschi (2019), alla rugiada depositatasi nella notte di San Giovanni Battista venivano attribuite virtù taumaturgiche¹ e che in ragione di ciò si riteneva che alcune erbe raccolte in tale notte (felce, iperico, artemisia, verbena, ruta, aglio, agnocasto, lavanda e ginestra) assumessero poteri particolari, da cui la tradizione secondo cui le streghe nella notte di San Giovanni battevano le campagne alla loro ricerca.



Figura 1 – Frutti di noce immaturi in estrazione sotto alcol
(foto L. Mariani - giugno 2021)

Nel Nord Italia per San Giovanni Battista si raccolgono tradizionalmente le noci per metterle sott'alcol e farne il nocino (24 noci raccolte il 24 giugno e lasciate in infusione alcolica per 24 giorni, recita una delle tante ricette).

¹ Circa la rugiada raccolta il giorno di San Giovanni Battista, il collega agronomo Giovanni Ferrari, che proviene da una famiglia di agricoltori del Lodigiano, mi ha confermato che la nonna materna attribuiva virtù taumaturgiche alla rugiada. Un'analoga conferma mi è venuta da mia madre, oggi 88enne, che proviene da una famiglia di agricoltori del circondario di Guastalla: con la nonna andava in campagna al mattino del 24 giugno a raccogliere la rugiada con cui si bagnava gli occhi per proteggersi dalle malattie. Da questi racconti emerge peraltro il ruolo chiave delle donne come custodi delle tradizioni nelle famiglie patriarcali.

È questa una tradizione che presenta forse legami con le tecniche messe a punto dai popoli che hanno sfruttato il noce (*Juglans regia*, L.) nel suo areale d'origine, che dall'Anatolia e dal Caucaso si estende verso Est raggiungendo Kirgizstan, Uzbekistan, Tajikistan, Pakistan e Cina Nordoccidentale (Chandler, 2017).

Al riguardo si richiama l'associazione fra noce e frumento stabilita nelle Georgiche (libro I, 10), allorché Virgilio segnala che l'abbondanza dei fiori del noce sarebbe un utile predittore dell'abbondanza del raccolto del frumento.

San Giovanni Battista e i popoli del Nord

Il tema è affrontato in un interessante scritto etnografico di Sandra Billington (2008), che mi preme segnalare anche per la ricchezza della base documentale. In tale opera la ricercatrice evidenzia l'assenza di fonti in grado di attestare la presenza della festa del solstizio d'estate nel mondo anglosassone, germanico e scandinavo in epoca pre-cristiana. A tal riguardo la Billington parte da un'affermazione di Frazer (1900) mutata da concetti inizialmente espressi dall'etnografo tedesco Wilhelm Mannhardt (1831-1880): *“una vaga sfumatura di cristianesimo è stata data intitolando il giorno di mezza estate a San Giovanni Battista, ma non possiamo dubitare che la celebrazione risalga a molto tempo prima dell'inizio della nostra era. [La caduta del sole nel cielo] non poteva infatti che essere guardata con ansia dall'uomo primitivo che immaginava di poter aiutare il sole nel suo apparente declino”*.

La Billington sostiene che tale affermazione di Fraser, in seguito fatta propria da vari studiosi, non è corretta in quanto i popoli del Nord prima dell'introduzione del calendario giuliano, mutuato dal mondo romano, non avevano alcuna nozione del solstizio estivo come giorno in cui il sole iniziava il suo declino, un concetto che ai romani antichi era giunto dagli astronomi greci. A supporto di tale affermazione, la Billington cita svariate evidenze fra cui:

1. Fonti letterarie: nella Ynlinga Saga (prima parte dell'Heimskringla, opera epica che raccoglie le saghe sugli antichi re norvegesi) l'islandese Snorri Sturluson (1179-1241) non parla della festa di mezza estate; Beda (673-735), parlando del calendario anglosassone non cita feste particolari ma si limita ad evidenziare genericamente giugno-luglio come periodo favorevole alla navigazione; nei sette manoscritti della Cronaca anglosassone (fine del IX secolo d.C.) non viene fatto nessun accenno alla festa di mezza estate;
2. i popoli del Nord avevano un senso pratico che li spingeva a fissare le feste in coincidenza con eventi di rilevanza concreta. Ad esempio, dopo l'arrivo del cristianesimo, l'assemblea generale islandese (Althing), organismo che promulgava le leggi per l'Islanda ispirandosi a quelle della Norvegia occidentale, si riuniva nella settimana del solstizio, scelta questa che era imposta dalla necessità di consentire alla delegazione norvegese di giungere per via marittima e tornare in patria in un periodo favorevole alla navigazione;
3. Per popoli di latitudini settentrionali, per i quali il sole era oggetto di culto in quanto fonte essenziale di vita, non avrebbe avuto molto senso celebrare il solstizio e cioè l'inizio del declino del sole
4. i popoli germanici tendevano ad associare l'inizio dell'estate più ad eventi fenologici (arrivo di uccelli migratori, fioritura di particolari specie vegetali) che non a date fisse
5. la festa di mezza estate venne introdotta in Scandinavia solo con la conversione al cristianesimo del re Olav Trygvanson, avvenuta nel 994 d.C.

Sempre la Billington segnala che il primo a proporre evidenze in disaccordo con le tesi che saranno poi espresse da Fraser era stato Jacob Grimm (1785-1863) che tutti conoscono come coautore con il fratello Wilhelm di raccolte di fiabe di grande successo. Jacob Grimm nella sua *Deutsche Mithologie* (1835) segnalava che i fuochi della festa di mezza estate erano presenti solo nella Germania del Sud mentre in quella del Nord i fuochi si facevano nel periodo di Pasqua. Peraltro Grimm riteneva che i fuochi del Nord fossero i più antichi e che quelli del Sud fossero invece una tradizione proveniente dall'Italia e diffusa dalla Chiesa cattolica.



Figura 2 – Il monumento a Sturluson a Bergen - Norvegia (foto L. Mariani – luglio 2019). Snorri Sturluson (1179 – 1241) fu un personaggio di grandissimo rilievo: uomo politico islandese, ritiratosi a vita privata mise per iscritto moltissime saghe nordiche che altrimenti sarebbero andate perdute; morì di morte violenta per mano dei suoi nemici. A Sturluson dedicherà pagine appassionate Jorge Luis Borges (Eiríksdóttir 1986).

San Giovanni Battista come evento che rompe antiche consuetudini

Osserva la La Billington (2008) che le consuetudini sono soggette a modifiche ogni volta che le società attraversano periodi di sconvolgimento, e forse la sintesi più convincente di tale fenomeno è offerta da E. K. Chambers (1903), il quale non trovò alcuna traccia della festa di mezza estate nelle antiche feste agrarie dell'Europa nord-occidentale. Ciò lo portò a concludere che l'arrivo del calendario giuliano avesse introdotto nelle società pagane l'idea dei due solstizi, invernale ed estivo. La Billington (2008) osserva anche che le società pagane erano pronte ad accettare il calendario giuliano pur avendo previsto la minaccia al loro antico modo di vivere, il che aiuterebbe a spiegare perché i norvegesi insistettero così fortemente nel preservare i

loro costumi. Il calendario giuliano, sostiene Chambers, portò con sé la festa di mezza estate, e l'effetto che questo ebbe sulle originali festività agrarie fu la riallocazione delle date originarie delle feste, divenute ormai tradizionali piuttosto che vitali, con una progressione che fu per molti sconcertante.



Figura 3 – I falò di San Giovanni in Bretagna

(fonte: Wikipedia - https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d1/Les_feux_de_la_Saint-Jean_en_Bretagne_%28Le_Petit_Journal_1-07-1893%29.jpg)

L'analisi di Chambers è confermata da quella di Ariotti (1975), secondo il quale il cambiamento radicale nella percezione del tempo avrebbe determinato un cambiamento di significato dei riti stagionali: da "eventi come tempo" (feste vitali e cioè feste delle società basate su bisogni pragmatici) al tempo come concetto astratto

rispetto al quale la vita dell'uomo è misurata, concetto questo che si trova sia nella Roma precristiana sia in quella che in seguito cristianizzerà l'Europa.

Altri riferimenti

Nella notte di San Giovanni Battista, August Strindberg ambienta *La signorina Giulia*, tragedia in un unico atto scritta nel 1888. La vicenda ha luogo a fine Ottocento in una cittadina svedese e vede Julie, ragazza venticinquenne figlia di un conte, passare la serata di San Giovanni alla festa della servitù, mentre il padre è assente. Il testo affronta la doppia tematica dell'interazione tra le diverse classi sociali e tra il genere maschile e femminile.

Sempre nella notte di San Giovanni, Shakespeare ambienta la sua commedia *Sogno di una notte di mezza estate* (A Midsummer Night's Dream, scritta intorno al 1595, che è la più famosa tra le opere di argomento comico del drammaturgo e che si fonda sull'intreccio fra magia e amore.

Conclusioni

La rapida carrellata si conclude qui, non dopo aver pregato i lettori di segnalare ulteriori elementi che possano modificare o arricchire il sommario affresco tracciato.

Ringraziamenti

Si ringraziano gli amici Osvaldo Failla e Giovanni Ferrari per gli utili suggerimenti ricevuti.

Riferimenti bibliografici citati nel testo

1. Ariotti, P. E., 1975. The Concept of Time in Western Antiquity. In *The Study of Time*. Vol. II, eds. J. T. Fraser and N. Lawrence. 69-80. New York: Springer-Verlag, 197
2. Billington S., 2008. The Midsummer Solstice As It Was, Or Was Not, Observed in Pagan Germany, Scandinavia and Anglo-Saxon England *Folklore*, Apr. 2008, Vol. 119, No. 1, pp. 41-57
3. Chambers, E. K.. 1903. *The Mediaeval Stage*. Oxford, Oxford University Press.
4. Chandler G., 2017. Walnut and the first forest farms, *Aramcoword*, March/April 2017, Vol. 68, No. 2, 30-37.
5. Cicero. *De Finibus*. Loeb Classical Library. London: Heinemann, 191
6. Eiríksdóttir, S. 1986. "La alucinación del lector" Jorge Luis Borges and the legacy of Snorri Sturluson. *Ibero-amerikanisches Archiv*, 12(3), neue folge, 247-260. Retrieved June 27, 2021, from <http://www.jstor.org/stable/43392459>
7. Foschi A., 2019, Riti, tradizioni e leggende del Solstizio d'Estate, in *Arteventi news*, <https://arteventinews.it/2019/06/12/riti-tradizioni-e-leggende-del-solstizio-destate/>
8. Frazer, James G. *The Golden Bough*. Vol. 3. 2nd ed. London: Macmillan, 1900.
9. Grimm J., 1835. *Deutsche Mithologie*, Dieterichschen Buchhandlung, 927 pp.
10. Shakespeare W., 1595. *Sogno di una notte di mezza estate*, <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-s/william-shakespeare/sogno-di-una-notte-di-mezza-estate/>
11. Snorri Sturluson, 1225. *Heimskringla - or The Chronicle of the Kings of Norway*, <https://www.gutenberg.org/ebooks/598>
12. Virgilio, *Georgiche*, <https://www.gutenberg.org/ebooks/232>